



AMYS

GRUPPO EDITORIALE
L'ESPRESSO

SU QUESTA PIETRA



GET A LIFE!
SPECIALE N. 5

GET A LIFE!

IL FANCOMIC DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE
NIPOTI DI MARTIN MYSTÈRE

presenta

SU QUESTA PIETRA

**Prima pubblicazione online:
settembre 2022**

**Storia:
FRANCO VILLA**

**Copertina:
GIANMARCO LIZZIO**

**Supervisione:
LUCA SALVADEI**



amys

ASSOCIAZIONE CULTURALE
NIPOTI DI MARTIN MYSTÈRE

GET A LIFE!

SU QUESTA PIETRA

Diego Plain chiuse gli occhi, li riaprì, e tutto cambiò. Fino a un istante (soggettivo) prima, stava affrontando un **Uomo Carbonizzato** nella sua **California** del presente. Adesso, invece, l'Uomo Carbonizzato era scomparso, e Diego si trovava in un altro angolo della **Terra** (forse il **cratone africano-occidentale** della **Rodinia?**), ma soprattutto in un altro angolo del tempo: prima del **Neolitico**, prima di **Atlantide** e **Mu**, prima di **Lemuria**, prima ancora delle **Stirpi**. Di tutte? Di qualcuna? Ma quante erano? E da dove gli giungevano tutte quelle cognizioni? La sua **Pietra Z** era molto più parca nell'erogargliele, e infatti di solito Diego contava su **Helena** per ricevere tutte le informazioni necessarie ad affrontare le battaglie contro la **Desolazione**. Però Helena non era con lui e, peggio ancora, la Pietra Z non lo aveva seguito fin lì, nel **passato**.

Si trovava in una **radura**, solo, circondato dai profili oscuri di una folta e alta **vegetazione** che non gli era familiare. Non solo era diversa da quella a cui era abituato, fosse essa domestica o esotica: differiva anche dalle ricostruzioni di felci, equiseti, licopodi e altre forme di vegetazione preistorica pubblicate sui libri di testo. Finalmente, alzò lo sguardo al **cielo**, ignorando il senso di smarrimento, e si rese conto che era **notte**, anche se una luce molto più intensa di quella della Luna discendeva dal cielo debolmente stellato. Estendendosi dall'orizzonte allo Zenit, una **figura umanoide** occupava un terzo della volta celeste: l'occhio faticava a coglierne i dettagli, e il cervello non riusciva a elaborarla compiutamente, restituendogli l'immagine di un corpo che era un intreccio di tubi e spire lucenti come metallo, una testa simile a un colossale cilindro sormontato da una corona che descriveva un arco, dal quale si innalzavano colossali pennacchi rossi e neri (come le penne di un copricapo indiano), gli occhi rossi, lunghi e stretti, che ardevano come fornaci, e da cui si dipartivano tubi zigzaganti che disegnavano le sopracciglia e scendevano poi a delineare un'imitazione di bocca con zanne che si allungavano fino al torace. La figura sollevava un braccio segmentato e frastagliato, e protendeva un insieme di altre spire tubolari, intrecciate a imitazione di una mano umana e artigliata, in un gesto che sembrava di benedizione per la Terra, ma era in realtà una **sentenza di distruzione**. E quello, seppè Diego, era **Buluc Chabtan**, uno degli **Elohim**, rimasto a custodire la Terra fino alla fine del presente **ciclo cosmico**, mentre gli altri della sua specie si erano rivolti ad altri mondi in cui compiere i loro **esperimenti**. Ma qualcosa in Buluc Chabtan era mutato, e da custode era divenuto **distuttore**. O meglio, lo sarebbe divenuto al termine dell'eone in cui la sua volontà si sarebbe tradotta in atto, perché per un'entità cosmica come lui, il tempo come lo percepiva Diego era solo un accidente minore, una manifestazione secondaria di realtà inimmaginabili. Quanto sarebbe trascorso prima che

la mano si chiudesse, abbassando il pollice ed eseguendo la sentenza che avrebbe spazzato via la vita dalla Terra, azzerando il lavoro degli Elohim e delle altre specie del **Consorzio dell'Inseminazione Cosmica**?

Già, perchè gli Elohim non erano soli nella loro operazione di manipolazione interstellare, e collaboravano con gli **Huoyhnhmn**, i **Tuatha De' Danaan**, i **Kundingas** e altri ancora, e alcuni di essi erano sempre gli Elohim, ma in una diversa fase evolutiva cronospaziale, differenti nell'aspetto, nelle forme, nella manifestazione fisica.

Diego sapeva che persino quell'incommensurabile, indecifrabile spettacolo che si stagliava luminoso (ma non accecante) nel cielo non era il vero aspetto di Buluc Chabtan, ma solo un vessillo fisico che fungeva da tramite, per consentire a un'evanescente figura emaciata, con una testa a forma di pera capovolta, gli occhi simili ad aloni neri, le orecchie a punta, gli arti filiformi, di interagire con il cosmo materiale.

Non poteva essere una coincidenza: un attimo (o un eone?) prima, l'Uomo Carbonizzato in California aveva ceduto alla propensione alla logorrea che lo aveva afflitto nella sua vita umana, rivelando a Diego che gli Uomini Carbonizzati erano in realtà **spettri** di persone che vissero devastando il paesaggio e il bene comune, portando la Desolazione sulla Terra, ed erano morti orrendamente come conseguenza della loro stessa scelleratezza; le loro anime erano state irretite dalla volontà dello Shakhor Eloah, il **Signore Nero**, e trasformate in Uomini Carbonizzati, tenebrose entità ectoplasmatiche tempestate di fiamme, che con i loro poteri instabili agivano per annientare le forze della vita sulla Terra.

Adesso, Diego era davanti a Buluc Chabtan, deciso a sua volta a realizzare lo stesso obiettivo. Che legame aveva questa divinità aliena con lo Shakhor Eloah? Quale...

Non mi trovo davvero nel passato, pensò improvvisamente Diego, questa volta certo di formulare un pensiero autonomo, invece di ricevere nozioni da una fonte esterna: questo che sto vivendo è solo un ricordo di eventi accaduti in un'epoca immemorabile, popolata da bestie e piante completamente dimenticate.

Ma il suo sguardo riuscì, a fatica, a distogliersi dalla magnetica, irresistibile sagoma cangiante di Buluc Chabtan, e a contemplare invece il proprio **corpo di essere umano**. Durò solo per una frazione di secondo, un attimo letteralmente fuggente, ma fu sufficiente per fargli sapere che adesso era **nudo**, proprio come accadeva a chi viaggiava nel tempo con mezzi e conoscenze inadeguati.

E quindi, se si trovava davvero nel passato, se aveva fisicamente messo piede su quella Terra giovanissima, eppure già antica, era destinato anche lui a essere spazzato via dall'incombente gesto di Buluc Chabtan, perché non aveva mezzi con cui difendersi o almeno fuggire. Ancora una volta, istintivamente, emise un richiamo mentale diretto alla Pietra Z, che però non rispose, non solo perché non era lì, ma perché era stata essa stessa a gettarlo nel **Corridoio di**

Ley (la primigenia forza che permeava la Terra e il cosmo come un reticolo invisibile), lungo un'ostica direttrice che solcava il tempo e lo spazio, con una precisione cronotemporale incredibilmente accurata, per un oggetto mistico la cui caratteristica principale era incarnare il cieco e intransigente **impulso vitale planetario**, una forza istintiva e travolgente che era temperata solo dall'umanità del suo **Guardiano** (Diego, negli anni **2000**, ultimo rappresentante di una lunghissima dinastia che aveva incluso il suo omonimo **de la Vega, William Lamport, re Guglielmo Secondo di Sicilia** e numerosi altri).

Era la chiusura di un cerchio, quella? E in che senso, poi, se in quest'epoca remota la Pietra manco esisteva (cosa che Diego sapeva con inesplicabile, esatta certezza)?

Ancora una volta, si chiese quanto sarebbe riuscito a sopravvivere prima dell'esecuzione della sentenza, notando marginalmente che il suo corpo respirava quell'aria preistorica e tollerava le relative condizioni ambientali come se fossero quelle del presente, il che gli sembrava impossibile. Ma c'era qualcosa che lo stava **proteggendo**, anche in assenza della Pietra Z: ora lo percepiva più chiaramente, mentre prima ne era stato consapevole solo a livello inconscio. Il suo cervello lo traduceva in un sommesso, **incessante brusio**, che negli ultimi secondi aveva preso a crescere. Tramite un senso che non sapeva di possedere, una vista interiore o una percezione globale, Diego divenne consapevole di **sei eventi simultanei** che stavano avendo luogo in altrettanti angoli del pianeta, in zone sommerse destinate a emergere come continenti, in altre che sarebbero in seguito sprofondate, in pianure sterminate che si sarebbero corrugate in catene montuose, insomma in punti del globo che le forze della tettonica avrebbero in futuro riplasmato: sotto le acque, nei fiumi di lava, tra le rocce, fra le sabbie, qualcosa ribolliva di energia, rispondendo alla chiamata mentale di Diego. Qualcosa di **affine alla Pietra Z**, ma diverso. E da quel ribollire, scaturirono **pilastrì verticali di energia sfolgorante**, che travolsero la soprastante materia e ascesero al cielo. Simili a sottili colonne di luce, dalla sezione rigorosamente **esagonale**, le sei scie giunsero al margine inferiore dell'**esosfera** e curvarono di novanta gradi, convergendo l'una verso l'altra a una velocità che non era quella della luce, ma poco le mancava. Le sei scie si incontrarono proprio nel cielo notturno al di sopra di Diego, sotto lo sguardo indifferente del silenzioso Buluc Chabtan.

E, ancora una volta, senza sapere come, Diego fu consapevole di ciò che stava vedendo: quelle scie di energia erano un'emanazione dei sei **Doni dei Tuatha De' Danaan**, una delle specie del Consorzio dell'Inseminazione che li aveva disseminati sul pianeta Terra quali stumenti per **accumulare dati** di ogni genere, seguendo meticolosamente l'evoluzione di quel mondo. Una specie aliena che, Diego non riusciva a definire meglio il concetto, era intimamente correlata con gli Elohim, ma collocata in una diversa fase di esistenza trascendente, e che ora era incommensurabilmente distante dai suoi Doni, eppure anche vicinissima a essi, e comunque votata a non interferire, qualunque cosa accadesse. Sì, perché ancora prima della ribellione di Buluc Chabtan, **qualcosa** era accaduto ai Doni Esagonali: un **incidente**, voluto forse dal **Destino**, aveva compromesso **l'Unità Centrale di Controllo**, attenuando la loro copertura

costrittiva e liberandone l'intimo potere in modo non previsto né desiderato. I Doni erano ora destinati a divenire **autoconsapevoli**, a evolversi insieme alle forme di vita della Terra, a **interagire** con gli intelletti delle Stirpi, ad **assumere forme archetipiche**, a scindersi, a mescolarsi con le specie intelligenti che si sarebbero susseguite sul pianeta.

Diego lo sapeva, e forse già lo sapevano i Doni, il cui stato di esistenza li collocava in un **tempo non lineare**, dove tutto tendeva alla **Noosfera** finale del futuro, ma da essa già riceveva stimoli come se ne fosse parte. O, in altre parole, i Doni **riconoscevano** Diego e stavano rispondendo alla sua richiesta di soccorso, per difendere la vita di cui loro stessi erano ormai parte.

In cielo ora le scie erano scomparse, condensandosi nei **vertici** di un singolo **esagono di luce** che ruotava su se stesso e rispendeva dall'esosfera, ma era nitido come se fosse proprio dinnanzi agli occhi di Diego. E Diego si accorse di essere disteso al suolo, orrendamente **ustionato**, ormai prossimo alla morte, mentre tutt'intorno a lui le bizzarre piante dai profili sconosciuti ardevano in un inferno di **fiamme** e la terra stessa si accartocciava nella furia dei **fuochi** che divampavano. Il giudizio di Buluc Chabtan era iniziato.

Non sentiva dolore, ma non poteva neppure reagire, il corpo prossimo a incenerirsi, gli occhi avvizziti, la lingua gonfia che si sfaldava. Eppure, ancora vedeva l'Esagono di luce stagliarsi nel cielo sopra di lui, incerto, in attesa. In **attesa** che qualcuno interagisse con esso, **desiderando** qualcosa di concreto che gli desse forma e scopo.

Ma il corpo di Diego era a un istante dall'annientamento e dalla disgregazione. Non aveva la forza di muoversi, non aveva la volontà di desiderare, non aveva ormai alcunché.

E fu allora che, impossibilmente, sollevò un **braccio** e protese verso l'Esagono una **mano** carbonizzata, la carne che evaporava, le ossa che si sbriciolavano. Da dove gli veniva la capacità di compiere quell'atto? Lo seppe ancor prima di porre la domanda, e vide letteralmente le ombre di **tutti gli altri Guardiani della Pietra Z** prima di lui (e dopo?), che accorrevano etereamente in suo soccorso da ogni epoca, fluendo come un'aurora boreale nel suo corpo, e donandogli la **forza** di compiere un ultimo **gesto**.

E fu allora che, mentre la grottesca mano del dio celeste si protendeva, dilatando le dita, stagliandosi davanti al bagliore Esagonale alto nel cielo, davanti ai suoi occhi che quasi non vedevano più, Diego fece l'unica cosa che poteva fare: desiderò che l'Esagono fosse uno **strumento di potere**, con il quale opporsi al fiammeggiante giudizio che pioveva sul pianeta.

In reazione, ciò che era un poligono di lati e vertici di energia **collassò** fulmineamente in un **unico punto**, che rilasciò un'onda di energia. Come quest'ultima si propagava e dissolveva, il punto discese con velocità inconcepibile, descrivendo una lancia di luce che si arrestò nella **mano** di Diego, dove si **trasmutò** in una forma dalla parvenza di materia, sagomandosi in uno schema fin troppo familiare.

Da parallelepipedo a base esagonale, si contrasse in una linea serpeggiante, che formava due angoli acuti opposti, in una simmetria che richiamava una lettera dell'alfabeto latino. Diego sapeva già cosa stava accadendo: quella a cui assisteva era la **genesì della Pietra Zeta**. La stessa di cui lui sarebbe stato il Guardiano molti milioni di anni nel futuro.

Un nuovo fronte di energia, questa volta sferico, si propagò dall'oggetto neonato, che trasmetteva la propria natura alla mente di Diego e vi entrava in sintonia. La Pietra Zeta era una **sintesi** e **un'incarnazione** delle **forze della vita sulla Terra**, così come i sei Esagoni le avevano osservate e registrate sinora. E, come tale, essa ora agiva: propagandosi, la sua energia rigenerò cellule, carne, nervi e ossa della mano di Diego, e poi, con velocità che cresceva esponenzialmente, il corpo e gli organi, e ancora il terreno, la vegetazione, gli animali, le acque e le rocce.

Nuovamente integro, Diego chiuse la mano intorno alla Pietra Zeta, percependo l'unità con l'ambiente planetario, che era stato **ripristinato** ovunque si era abbattuta la devastazione di Buluc Chabtan.

Un paradosso della predestinazione, pensò freneticamente Diego, mentre il resto della sua mente cosciente lottava invece per capire come affrontare l'inevitabile reazione dell'Eloah. Giungendo dal futuro, io ho creato l'oggetto di cui sarò il Guardiano?

*No, gli disse una consapevolezza annidata nelle volute del suo cervello, simile a una voce, ma intrisa di una complessità superiore e inestricabile. Da essa, un flusso di idee lo illuminò fulmineamente: gli Esagoni **trascendevano il tempo lineare**, ed erano quindi tutt'uno con le forme e i ruoli che avrebbero assunto in futuro come **Spada, Lancia, Coppa, Pietra, Anello, Drago**, e persino **Persona**, e quindi loro era la possibilità di agire coerentemente con la propria storia a venire, scegliendo a piacere un **catalizzatore** che desse origine a ciò che desideravano creare.*

Io sono il catalizzatore, pensò Diego, ma la mia identità non importa: qualunque potenziale forma avesse assunto il futuro, un qualunque altro Guardiano sarebbe servito allo scopo. Ciò che conta non è lo strumento, ma il risultato, e l'obbedienza al volere della forza suprema del Destino: e la Pietra Zeta è ciò a cui il Destino tende.

La consapevolezza di appartenere a un tale arazzo cosmico, che forse si estendeva oltre il sistema solare, lo rinfrancò e galvanizzò: strinse la Pietra nel pugno, la sollevò e, cedendo al solito impulso di emulazione degli **eroi a fumetti** della sua infanzia, rigenerò per sé una nuova uniforme, nera e lucente, che esaltava il suo fisico già scultoreo, mentre osava l'inosabile. Dalla Pietra nella sua mano guantata scaturì un lampo, che saettò verso l'alto, superò gli strati dell'atmosfera e si abbatté su una delle colossali e arzigogolate spire tubolari che si intrecciavano a formare il frastagliato corpo dell'Eloah, scintillante nel cielo.

Senza effetto.

Tutta la forza vitale di questo pianeta non può infastidire Buluc Chabtan, pensò Diego. Ma non era lui a pensarlo, né era veramente un pensiero, ciò che riverberava nella sua mente, nel suo corpo e in ogni cosa ed essere vivente intorno a lui, giù fino al nucleo liquido della Terra. Era la reazione dell'Eloah, talmente immensa da invadere ogni livello dell'esistenza, mentre i sensi di Diego lottavano per tradurne un'infinitesima parte in qualcosa di comprensibile.

La vasta testa dell'Eloah, con la sua cresta di pennacchi, sembrò ruotare impercettibilmente, mentre il fragore dei suoi pensieri si diffondeva nuovamente. *Neppure il tradimento dei Doni recati dalla nostra altra-specie nell'altro-stato di esistenza può cambiare il rapporto di forza. Ma che i sei metacostrutti di informazione della Noosfera del futuro si siano riconfigurati per agire in autonomia è cosa che merita attenzione.*

Diego percepì un'intensificazione e una variazione della volontà dell'Eloah. Dalla superficie della Terra, come già prima si erano levate le energie degli Esagoni, si innalzarono ora **altre colonne di energia**, tutte diverse per colori e forme: una era un groviglio di filamenti amaranto, l'altra era una teoria di ovali aurei, la terza era una spirale di ragnatele corvine in un'aura di aghi bianchi, e così via. Si innalzavano dai più remoti angoli del pianeta, ma Diego le **percepiva** tutte, i sensi nuovamente sovraccarichi per eccesso di informazioni. Le colonne si curvavano e convergevano, e ubbidendo alla mano spalancata dell'Eloah, accorsero a essa, per arrestarsi al margine dell'esosfera e condensarsi in oggetti di forme e colori diversi, ma tutti simili nella loro natura fondamentale. **Pietre**. Pietre che incarnavano **ogni genere di potenza mistica** che animava la Terra, risplendenti od oscure, disposte in un'arcanica Costellazione, un astratto disegno di forza che pulsò violentemente, irradiando luce e oscurità, forza e pressione.

La mano dell'Eloah si mosse impercettibilmente, ma quel tanto che bastava per alterare i campi gravitazionali nel giro di varie unità astronomiche, scatenando terremoti planetari e alterando il corso di meteore e comete. E quel gesto, così inavvertibile per un essere umano, innescò la **Costellazione delle Pietre**, che si tinse di un funereo bagliore.

Un'unione di energie, pensò Diego, *il cui attacco spazzerà via la Pietra Z e il suo proprietario*. E questa volta il pensiero era suo, sebbene supportato dalle informazioni che la Pietra Zeta stava condividendo con lui. Incapace di muoversi, Diego mantenne la posa di sfida alla divinità, consapevole della blasfemia, conscio del destino di dissoluzione che lo attendeva. Serrò i denti e strinse i pugni, pronto all'impatto: aveva fatto la sua scelta di Guardiano molto tempo prima, e non avrebbe concesso spazio al pentimento, neppure adesso che si avvicinava una fine così anonima, ingloriosa e, in definitiva, inutile.

Si rese conto di aver chiuso gli occhi in attesa della morte. *Che vigliacco*. Eppure, la fine tardava. Li riaprì. Fu come aver atteso un secolo, tanto il panorama era cambiato.

La Costellazione aveva perso ogni luminosità, e le Pietre **precipitavano**, impotenti vittime di una forza ben oltre quella gravità, che le trascinava verso il basso: i venti di un uragano

scuotevano gli strati alti dell'atmosfera, disperdendo lo strumento di assalto dell'Eloah ai quattro angoli del globo. Ma quello era niente rispetto a vedere la già incommensurabile forma di Buluc Chabtan circondata da **altre sagome**, simili alla sua in dimensioni e architettura. Tali da colmare completamente la volta celeste, per quanto più distanti, e in rapido avvicinamento, erano le forme degli **altri Elohim** che, insieme a lui, avevano cura del progetto di Inseminazione della Terra.

Lungi dal capire le loro intenzioni, o anche solo dall'intuire che forse Buluc Chabtan si era involontariamente **tradito**, generando la Costellazione di Pietre che aveva attratto l'attenzione dei suoi simili, Diego ebbe un'ultima folgorazione di fatale consapevolezza: la sua mente non era in grado di gestire le immissioni sensoriali della presenza multipla di Elohim, e questo sarebbe stato il suo ultimo pensiero prima di precipitare nella follia. Rimase del tutto ignaro, invece, dell'improvvisa reazione spontanea della Pietra Zeta.

Un **femtosecondo** dopo, la radura che lo aveva ospitato era di nuovo deserta. La figura di Diego Plain era **scomparsa**, come se non fosse mai esistita, mentre la Pietra Zeta restava lì a fluttuare a mezz'aria, preparandosi a **sprofondare nel suolo**, cercandosi un rifugio mentre in cielo gli altri Elohim si assieparono come nubi in tempesta intorno al traditore Buluc Chabtan, promettendo uno scontro che avrebbe devastato ogni cosa, e che non avrebbe avuto testimoni. Non umani, almeno.

Una **mano** forte e decisa, energica e giovanile, ma anche segnata dalle pieghe del tempo, sfogliò la pagina del poderoso **tomo**. Un libro apparentemente anonimo, per quanto corposo, eppure anche maestoso nel suo aspetto archetipico, apparentemente **antico** e **senza tempo** come la mano stessa.

La nuova pagina mostrava un'immagine (un disegno? Una fotografia? Un ologramma mobile?) delle **Pietre** che precipitavano dal cielo sconvolto, dove la loro costellazione si era drammaticamente **sfaldata**, e subito dopo, una miriade di altre immagini identificava quelle Pietre con i nomi che l'umanità e le altre stirpi avrebbero attribuito loro. La **Pietra di Jivaka**. La **Pietra di Wolfram**. Le **pietre canore** di **Herwein**. La **Pietra della Vita** di Rasputin. La **Pietra di Sangue**. E persino il **Ragno d'Oro**, l'**Uovo Primordiale dell'Est**, e l'**Uovo dell'Ovest**.

“E nel tempo,” commentò la musicale e serena voce di un uomo, “esse divennero la matrice concettuale del **menhir**, del **betilo**, dell'**omphalos**, della **linga**. Divennero la **Ka'ba** e la **Pietra di Pessinunte**. Furono il **Sogno** delle **Scale** e dei **Varchi** verso il **Mondo del Sogno**. Si intrecciarono con i **Sette Frammenti** della **Pietra di Fal**, emulandoli senza mai uguagliarli. Furono, in breve, il seme primordiale delle tante Pietre Mysteriose che ancora oggi incrociano i sentieri dell'umanità, dalle **Pietre del Fulmine** alle **Porte del Cielo**.”

La mano afferrò il piatto posteriore del libro, insieme a tutte le altre pagine, e lo chiuse con un gesto perentorio. **“Fine.”**

Kut Humi si voltò, sorridendo con aria serena, allontanandosi dal leggio su cui riposava la manifestazione **fisica** dell'**Akaschi**, il libro **immateriale** in cui tutto era scritto. Il linguaggio del corpo del **Guru** trasmetteva un chiaro messaggio di conclusione, di chiusura di un annoso discorso.

Davanti a lui, uno **Scheletro Di Cristallo** danzava saltellando sul posto, alzando le ossa delle braccia al cielo, spalancando la bocca e cantando gioiosamente. Le luci sommesse della grande stanza di **Taglakhar**, l'introvabile **Lamasseria** in **Tibet**, si riflettevano su di lui, moltiplicate e vorticanti. “Evviva!” Gioiva lo Scheletro. “Dopo tanti anni trascorsi a chiedere puntualmente in tutte le discussioni di tutti i forum da dove venisse ognuna di quelle pietre e gemme, ho la risposta! Oh, gloria!”

Un sorriso incurvò i sereni lineamenti di Kut Humi, che annunciò placidamente: “E con queste rivelazioni, la vicenda giunge infine alla parola

FINE.”

“Maestro,” obiettò lo Scheletro, sospingendo faticosamente da parte le **quattro colossali sculture di pietra**, sagomate come **quattro lettere dell'alfabeto latino**, alte quanto un uomo, che erano calate nella stanza dall'alto, “questa tua rivelazione conferma la teoria della Pietra Z come Esagono Artificiale, in cui si condensa il principio vitale mistico della Terra. Ma se lo scopo della Pietra Z è proteggere la biosfera, allora per quale motivo essa a volte fa impazzire il Guardiano, mutandolo in un mostro come la **Marabbecca** siciliana, erroneamente chiamata Marrabbecca negli episodi precedenti, e perché in almeno un'occasione ha generato mostri della anti-vita come gli Uomini Carbonizzati della prima avventura di Diego Plain? E cosa ne è stato dello Shakhor Eloah, dopo che i suoi simili lo hanno affrontato in battaglia, dato che non vi è più menzione di questo essere? E come mai viene definito **nero**, quando dalla copertina si vede che **non** è nero?”

Kut Humi, tornato a essere gelidamente impassibile, socchiuse gli occhi. Lo Scheletro di Cristallo gli era ben noto: un maniaco di quella che lui chiamava **“continuità”**, ossessionato dall'esigenza di trovare una connessione per qualunque cosa con qualsiasi altra cosa, a prescindere dall'ovvia inesistenza della stessa. Un segugio dalle mille domande che nessuno si sarebbe mai sognato di porre, alla feroce ricerca di risposte. Per perseguire la sua missione, lo Scheletro era pervicacemente capace di tutto, dall'occupare abusivamente gli studi di una stazione televisiva al transitare da una dimensione a un'altra. Di conseguenza, per lui era un'inezia entrare nel monastero di Taglakhar e violare la sala dell'Akaschi, allo scopo di interrogare lo stesso Kut Humi sui suoi enigmi della continuità. Ma non finiva qui: era la sua esasperante incapacità di accettare risposte, la sua ostinazione a cercare il pelo nell'uovo e a contestare ogni cosa, a renderlo insopportabile. Con quel suo perenne ghigno beffardo dovuto

semplicemente all'assenza di un rivestimento di carne e pelle sul suo teschio, quell'intollerabile petulante di un...

Kut Humi interruppe il flusso di coscienza in cui si era smarrito. Era inconcepibile che lui, **Maestro della Teosofia, Grande Iniziato di Agarthi**, asceso al **Nirvana** da decenni, signore dell'imperturbabilità, detentore della consapevolezza della totalità dei sentieri del mondo, si facesse **spazientire** dallo Scheletro come un dilettante della gnoseologia.

Recuperando a caro prezzo la serenità, o forse limitandosi a simularla, strinse le labbra, sibilando: "Fratello mio, ti ho già rivelato la parte cruciale del grande disegno della Pietra Zeta di cui mi avevi schiettamente chiesto spiegazioni. il tempo darà risposta a tutte le altre tue domande. Devi solo adottare la sottile arte della pazien..."

"Ho capito, ho capito", lo Scheletro alzò le braccia in una parodia del gesto di resa, "dovrò tornare su *internet* a porre domande in tutti i forum, specialmente in quello di **Agarthi**."

"NO." Sbottò Kut Humi, rendendosi subito conto di essersi fatto fregare un'altra volta. Si ricompose immediatamente, e parlando con voce monotona come in un mantra ripetuto all'infinito, tornò a spiegare: "Buluc Chabtan, lo Shakhor Eloah, la divinità nera, ora **dorme, esiliato in un'altra dimensione**. Ma il suo è un sonno tormentato, in cui fa **sogni di morte**. E ogni volta che si gira su se stesso, i suoi sogni giungono fino alla nostra realtà, dando alle anime di certi defunti la forma degli **Esseri Carbonizzati** e delle creature dell'**Annwn**: le forze della **Desolazione** che mirano ad annientare la biosfera della Terra. Perché questo è il suo **scopo: rimuovere** dalla Terra i risultati dell'esperimento che lui stesso aveva contribuito a realizzare."

"Oooh," si meravigliò lo Scheletro, "ma ho una domand..."

"NON E' TUTTO." Lo interruppe Kut Humi, sopprimendo del tutto le pause tra le frasi. "Durante lo scontro con Diego Plain, lo Shakhor Eloah fece in tempo a **infettare** la neonata Pietra Z, le cui difese erano ancora immature. In essa, Buluc Chabtan istillò un'infinitesima **goccia di se stesso**, una stilla nera priva di spessore come una singolarità, che si è annidata invisibile nel nucleo della Pietra, e da allora la influenza sottilmente, per sbilanciarla. E' questo il motivo per cui alla Pietra sono assegnati i Guardiani, cioè esseri umani animati da un profondo e nobile altruismo, i quali immolano la propria vita per **contrastare** la nefasta influenza della stilla nera, finché non ne vengono consumati, e deve quindi subentrare un successore ." Kut Humi fece una drammatica pausa. "Questa è la tragica verità che si cela dietro l'appariscente stile di vita scanzonato del Guardiano, un uomo che sacrifica se stesso e ogni cosa che ha per **il bene degli altri**."

Kut Humi tacque, sia perché l'esposizione era ormai completa, sia perché era rimasto senza fiato. Nella stanza scese un profondo silenzio, e lo Scheletro di Cristallo rimase immobile. Non solo le sue ossa, ma persino i riflessi del suo cristallo sembravano essersi congelati.

Kut Humi attese e pazientò, restando a propria volta immobile. Dopo un tempo che sembrò interminabile, mormorò a denti stretti: “Be’? Soddisfatto?”

“Eh? Cosa”? Lo Scheletro si voltò a guardarlo, abbassando la mandibola stupito. “Ah, dici la storia che hai raccontato.” Agitò una mano nell’aria, spazientito. “Sono deluso. Troppo onirica. Non s’è capito niente.”

UNIVERSO MYSTERIANO

LA PIETRA DI GAL Il *Kunstkabinette* (Gabinetto delle Meraviglie) di questo Speciale è dedicato all'epopea della **Pietra Z**, di cui abbiamo finalmente rivelato le origini: riepilogando i vari indizi disseminati in diversi episodi di *Get a Life!*, andiamo ora a svelarne significato e connessioni, tutti ideati e sviluppati nell'ottica della poetica misteriana della serie madre.

L'ANTEFATTO Il presente racconto *Su questa pietra* fa parte di un'avventura più ampia, a oggi inedita: priva di un titolo di lavorazione, essa vede **Diego Plain** ed **Erik McDaniel** indagare (nel presente) su un impossibile campione di sostanze presenti in una "scia chimica" lasciata da un aeroplano, istigando così un attacco da parte di una feroce cellula di **Uomini In Nero**, controllata da un cartello internazionale di **dirigenti industriali** che desidera tenere nascosto il vero livello di **inquinamento** causato dalle fabbriche a livello globale; le "scie chimiche", infatti, sono una manifestazione sostanzialmente innocua di un **sistema a reticolo nanomolecolare suborbitale di purificazione atmosferica** risalente ai tempi di Atlantide e Mu, ma hanno il problema di essere visibili, e minacciano quindi di attirare l'attenzione sul collasso imminente di questo sistema disinquinante globale, fatto che metterebbe a nudo proprio la gravità irrecuperabile dell'avvelenamento atmosferico causato dall'economia neoliberista. In realtà, gli Uomini In Nero Industriali agiscono per scrupolo di forma, ben consapevoli che una tale denuncia, per quanto veritiera e gravissima, in quest'epoca di *post-verità* avrebbe vita breve, sommersa come sarebbe da controdenunce, negazioni e altri deliri del demenziale frastuono digitale di internet. Inaspettatamente, uno degli Uomini In Nero rivela di essere un **Uomo Carbonizzato** in incognito, che si rivolta contro gli Industriali, incenerendoli, non appena

comprende che il reticolo nanomolecolare è inutile per il suo scopo di annientare all'istante la vita sul pianeta. Nel successivo scontro con Diego, in cui la **Pietra Z** gioca un ruolo cruciale, l'Uomo Carbonizzato rivela di essere stato, in vita, un **autore di fumetti** e ciò lo rende propenso a voler loquacemente esporre i retroscena della propria natura di **spettro malvagio**, nonché della **genesì** dei suoi simili. Diego diventa così consapevole, per la prima volta, dell'esistenza extradimensionale dello **Shakhor Eloah**.



È questo fatto a innescare una reazione nella Pietra Z, che Diego aveva appena imparato a utilizzare per teletrasportarsi attraverso le **Linee di Ley** (a loro volta una manifestazione della forza vitale terrestre): essa apre autonomamente un **varco spaziotemporale** (sempre grazie a una Linea di Ley), tramite cui scaglia il solo Diego nel remoto passato. Qui inizia il presente racconto: durante la sua esperienza, Diego capisce che la Pietra stava obbedendo all'imperativo di soddisfare un certo **paradosso della predestinazione**, che però per essa non è affatto un paradosso. Cosa accada a Diego, dopo il ritorno nel presente, è ignoto: questa par-

te del soggetto non è mai stata sviluppata. Di seguito, quindi, continuiamo a parlare di antefatti, questa volta non inediti.



LE ORIGINI La Pietra Z esordisce in *Nel segno della Z* (*Get a Life!* nn. 34-35-36), e sin dall'inizio mostra il suo doppio volto: da un lato, è una forza (cieca) che protegge la biosfera del pianeta Terra; dall'altro, agisce come la "madre dei mostri", analogamente alla biblica Lilith, trasformando comuni esseri umani in **Uomini Carbonizzati**, o corrompendo persino il proprio **Guardiano** del momento, fino a trasformarlo in un mostro, quale la **Marabbecca/Marabecca** della tradizione popolare siciliana (come dice Cristaldo, nei nostri fumetti abbiamo insistentemente sbagliato la grafia del nome di questa creatura). Il primo indizio sulla natura ambigua della Pietra Z compare nel *flashback* relativo a un altro suo **Guardiano**, e cioè **Guglielmo Secondo di Sicilia**, che si fece tentare dal suo potere fino ad abusarne, guadagnandosi così il soprannome de **Il malo**. Nel corso dei secoli, la Pietra ha

avuto come custode anche un altro personaggio storico, quel **William Lamport** che fu il prototipo del leggendario **Zorro**, alias **Diego de la Vega**; nel nostro universo, quest'ultimo è veramente esistito ed è un antenato di **Diego Plain**.

I DONI DEI TUATHA La storia della **Pietra Z** presenta forti parallelismi con quella dei **Doni degli alieni Tuatha De Danaan**, oggetti con cui condivide non soltanto la forma (la **Pietra Z** è infatti iscrivibile in un **esagono**), ma anche una ciclicità dell'esistenza, che prevede una **corruzione** dovuta al mondo materiale, seguita da una periodica **purificazione**. Se però, per i **Doni**, la corruzione viene dall'esterno, e può essere rimossa tramite la purificazione di **Agarhi**, per la **Pietra Z** si tratta invece di un fattore interno, che richiede un sacrificio più personale. Nella nostra serie, si è lasciato finora intendere che la **Pietra Z** potesse essere un sottoprodotto di uno degli **Esagoni**: infatti, come rivelato in *Un Martin per tutte le stagioni* (*Get a Life!* nn. 41-44), gli **Esagoni** avevano anche il potere di sdoppiarsi. Tuttavia, la sua vera origine, sebbene sempre legata ai **Doni**, è un po' diversa (anche se non brilla per originalità).

IL DIO COSMICO Lo **Shakor Eloah** è uno degli **Elohim**, gli **alieni** della serie ufficiale di *Martin Mystère*, da noi citati (e mostrati con un aspetto inedito) ne *La musica delle sfere* (*Get a Life!* n. 14). Il primo accenno dell'esistenza di un membro "nero" di questa specie aliena è stato fornito ne *La lancia che fu del Pelide* (*Get a Life!* n. 59). Il suo nome, **Buluc Chabtan**, deriva dalla **religione Maya**, ed è quello di una **divinità della guerra, della morte violenta e del sacrificio umano**. Il suo nome è trascritto anche come **Chaptan**; il suo aspetto è basato su quello di un oscuro giocattolo prodotto anni fa in **Iran**. Ne *Le diciassette facce dell'oscurità* (*Get a Life!* nn. 27-28) compare un altro **Elohim** che prende il nome da un dio Maya: è il più famoso e

apocalittico **Bolon Yokte**.



ALIENI CHE PORTANO DONI Gli **Huoyhnhmn** (o **Khryll**), i **Tuatha De' Danaan** e i **Kundingas** sono alieni visti sulle pagine ufficiali di *Martin Mystère*: tutti loro hanno manipolato l'evoluzione della vita sulla **Terra**. Ne *La musica delle sfere* e in *Come Prisma, più di Prisma (Get a Life! n. 52)*, abbiamo raccontato che queste specie operano in collaborazione nel **Consorzio Dell'Inseminazione Cosmica**. Nella seconda storia, abbiamo risolto il paradosso di come i **Tuatha De' Danaan**, dopo l'incidente dei loro **Esagoni**, se ne siano andati dalla **Terra**, ma nello stesso tempo vi siano rimasti per sorvegliare i loro stessi Doni, come è stato prima raccontato ne *Il segreto di San Nicola (Martin Mystère Gigante n. 2)* e poi pasticciato nel contraddittorio *Le dieci tribù (Martin Mystère n. 350)*, in cui uno degli autori non aveva capito molto bene il finale del suddetto albo *Gigante*. In ossequio alla volontà unificatrice/semplificatrice espressa ne *Le ombre di Camelot (Martin Mystère Speciale n. 35)*, dove si implica che i **Tuatha De' Danaan** e i **Kundingas** siano lo stesso popolo alieno, anche il nostro racconto suggerisce, non troppo apertamente, simili ipotesi sugli **Elohim** e alcune

altre specie.

FORME ARCHETIPICHE Anche nel monumentale *Il segreto di San Nicola (Martin Mystère Gigante n. 2)* assistiamo a un *flashback* ambientato in un'epoca così remota della **Terra** che il pianeta è popolato da creature a noi del tutto sconosciute, e per la prima volta vediamo uno dei **Doni dei Tuatha De Danaan** assumere una forma particolare, in reazione al desiderio di un essere umano. Si scopre invece in *Come Prisma, più di Prisma* che i **Doni/Esagoni** (o forse solo il **Prisma Centrale**) possono evolversi in forma di **Persona**.

GLI DEI DELLO SPAZIO Lo **Shakhor Eloah (Dio Nero)**, come osserva **Cristaldo**, non è nero, né lo diviene: questo suo attributo, come la sua epopea, è un omaggio a eventi analoghi raccontati nella saga dei **Celestiali**, gli dei spaziali che **Jack Kirby** creò nel **1976** per la **Marvel**, sulle pagine del suo fumetto *Eternals (Gli Eterni)*. Il nostro scopo è sottolineare la matrice che i **Celestiali** della **Marvel** e gli **Elohim** di *Martin Mystère* condividono, in quanto entrambi fortemente debitori dei concetti che **Erich von Däniken** espose nel suo libro del **1968**, intitolato *Chariots of the Gods? (Gli extraterrestri torneranno)*.

RODINIA E' un supercontinente esistito **1,1 miliardi di anni fa**, e sgretolatosi a partire da **750 milioni di anni fa**. Lo si può visualizzare grazie a questo sito che ricostruisce l'aspetto della **Terra** in diverse ere geologiche: <https://dinosaurpictures.org/ancient-earth#750>

NOMINA NUDA TENEMUS **Cristaldo** è il nome dello **Scheletro di Cristallo**, padrino di *Get a Life!*, comparso di recente ne *La lancia che fu del Pelide (Get a Life! n. 59)* e *Ritorno senza fine (Get a Life! n. 61)*, episodi nelle cui rubriche raccontiamo la sua storia nel dettaglio.

Taglakhar è il nome del **monastero tibetano** di **Kut Humi**, come rivelato ne *Il presagio (Martin Mystère nn. 66-67)*.

CRONOTRASLAZIONI La modalità di viaggio nel tempo che la Pietra Z attua non è tra le più evolute, e infatti obbedisce a una delle regole delineate in *Time Travel, Inc.* (*Martin Mystère n.184*): il viaggiatore arriva a destinazione nudo.

DA UNO A SETTE Si ritiene che il Dono dei Tuatha noto come Pietra di Fal sia stato nel tempo diviso in sette frammenti equivalenti, come accaduto ad altri Doni. Questi sette frammenti, a loro volta, incarnerebbero certe famose pietre della storia, come la vera Pietra Filosofale, la Pietra di Abramo, la Lacrima di Toth; l'interpretazione non è certissima, anche perché gli Esagoni e i loro frammenti tendono a compiere transizioni da una forma all'altra. E' invece certo è che esistono ben più di sette pietre magiche, nell'universo misteriano: come conciliare questi fatti, senza necessariamente ricorrere alla nostra ipotesi di riproduzione per gemmazione degli Esagoni stessi? La risposta giunge dal gesto dell'Eloah Nero, che nel nostro racconto imbriglia forze mistiche varie, condensandole in forme "materiali": queste ultime sono proprio le pietre comparse in certe storie di *Martin Mystère*, simili ai frammenti di Esagoni, ma non proprio la stessa cosa.



INSETTI DI METALLO Il Ragno d'Oro, che protegge il delta del fiume Po, è comparso in un "corto" ristampato in *Martin Mystère*

Extra n.6. Lo consideriamo una pietra in quanto composto di metallo.

COSMOGONIA ORIENTALE L'Uovo dell'Est e l'Uovo dell'Ovest sono oggetti assimilabili a Pietre Primordiali, di cui si narra in *Intrigo a Pechino* (*Martin Mystère nn. 73-74*): l'Uovo dell'Est è stato apparentemente distrutto da Java alla fine di quell'avventura (ma siamo certi che un simile oggetto ancestrale non sia in grado di rigenerarsi?), mentre dell'Uovo dell'Ovest si sa solo che dovrebbe trovarsi nel Caucaso, essendo caduto nel dimenticatoio narrativo. *Get a Life!* se ne occuperà inviando proprio Diego Plain in Georgia, sulla pista di questo Uovo, per scoprire, tra l'altro, cosa è vero e cosa inventato nella cosmogonica ricostruzione che la malvagia Li Voxian racconta a *Martin Mystère* nel suddetto *Intrigo a Pechino*, con particolare attenzione al fatto che le Uova avrebbero creato il nostro mondo (mentre nel presente racconto le vediamo nascere in un mondo già esistente).

DESOLAZIONE Nella mitologia celtica, l'Annwn è l'Oltretomba. Il Wasteland, invece, è la Desolazione, uno stato di sterilità della terra descritto da T. S. Eliot nel poemetto *The Waste Land (La terra desolata)* del 1921, che riprende i temi del ciclo arturiano dei poemi medievali (nel quale si parla di *terre gaste*). In *Roncisvalle* (*Martin Mystère nn. 94-95-96*), Alfredo Castelli accorpa questi due concetti all'universo misteriano, raccontando che le forze malvagie dell'Annwn hanno come scopo l'avvento della Desolazione sul pianeta Terra. Le prime sono quindi una creazione dello Shakhor Eloah, e il secondo è il suo obiettivo, dato che desidera rimuovere dal pianeta i risultati dell'esperimento dei propri simili.

PROSSIMAMENTE Uno Speciale racconterà la missione di Xenia della Terra Cava sulla Terra degli anni 1990, per concepire un Guardiano della Pietra fedele al Reich Nazista che regna nel suo mondo.

